

## Tra canoni d'acqua, perequazione finanziaria e politica regionale

### Mantenere viva l'attenzione sui temi della montagna

di Tarcisio Cima

Mantenere viva l'attenzione sui temi che preoccupano le popolazioni delle Valli. È questo lo scopo essenziale dei miei interventi su "Voce di Blenio", il più delle volte critici nei confronti della politica cantonale e federale in materia. Poi, sulle singole argomentazioni di volta in volta esposte si può, anzi si deve, sempre discutere. Per questo sono grato al Consigliere di Stato Norman Gobbi di aver reagito, con lo scritto che abbiamo pubblicato sul numero di aprile, alle mie considerazioni critiche sulle questioni, strettamente connesse tra di loro, dei canoni d'acqua e della perequazione finanziaria intercomunale, pubblicate sul numero precedente. Sempre nel medesimo spirito, che è quello di dare il mio contributo, franco ma costruttivo, al dibattito pubblico su argomenti per i quali si annunciano prossime scadenze importanti, mi permetto alcune precisazioni e considerazioni aggiuntive.

Lo "scippo" (rigorosamente tra virgolette per significare che il termine non è da intendersi in senso letterale, bensì quale artificio retorico) nei confronti dei Comuni di montagna da me denunciato, non si riferisce alla mancata approvazione integrale dell'"Iniziativa di Frasco". Riconosco anzi che la stessa presentava alcune controindicazioni e che molto probabilmente non sarebbe passata in votazione popolare. Il "furto con destrezza" (come l'ho definito a suo tempo) si è verificato in relazione a decisioni prese in materia di perequazione finanziaria intercomunale e intercantonale. Decisioni avvenute prima che l'onorevole Gobbi entrasse in Consiglio di Stato.

Quale primo elemento di fatto bisogna considerare che i "contributi di localizzazione geografica" venivano riconosciuti ai Comuni di montagna fin dal 2002, quindi ben prima che venissero finanziati, a partire dal 2010, col 30% dei canoni d'acqua. Secondo logica il nuovo finanziamento avrebbe dovuto aggiungersi a quello precedente (circa 6 milioni di franchi nel 2009) e non sostituirlo, come invece è purtroppo avvenuto senza particolari discussioni.

Quale secondo, e più rilevante, elemento del contenzioso occorre ricordare che, proprio negli anni in cui si discuteva dell'iniziativa di Frasco, entrava in vigore la Nuova perequazione finanziaria e ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC). Nell'ambito di tale grande riforma istituzionale federale il Canton Ticino (come gli altri Cantoni di montagna) si è visto assegnare un contributo "per la compensazione degli oneri geotopografici" (qualcosa di molto simile, nello spirito, ai nostri "contributi di localizzazione geografica"), che inizialmente (2008) si aggirava attorno ai 13.5 milioni di franchi e poi si è portato stabilmente sopra i 14 milioni a partire dal 2012. Questi contributi erano stati *esplicitamente* voluti dal legislatore per compensare il fatto che la Nuova politica regionale (NPR) - entrata in vigore parallelamente - aveva rinunciato ad uno dei capisaldi della precedente politica regionale (LIM), cioè il sostegno finanziario alle infrastrutture di base nei Comuni di montagna. Secondo logica questi contributi avrebbero dovuto essere

integralmente assegnati ai Comuni di montagna ai quali erano venuti a mancare gli aiuti LIM. Invece sono finiti, come tutti i canoni d'acqua fino al 2010, nel "calderone" statale.

Al danno si è poi aggiunta la beffa di una NPR che in oltre dieci anni di applicazione sul terreno ha dimostrato tutta la sua inconsistenza. È pur vero che a livello cantonale si comincia a vedere qualcosa, per merito dell'impegno delle autorità e degli operatori degli Enti regionali per lo sviluppo (ERS) e grazie allo stanziamento di un credito quadro *complementare* rispetto a quello della politica regionale (che ha dovuto essere creato a livello cantonale proprio per supplire all'inadeguatezza della NPR). A livello federale l'inazione è invece totale: la NPR non finanzia più alcun investimento, né per le infrastrutture di base, né per le infrastrutture cosiddette "di sviluppo" (solo sussidia qualche studio ripetitivo di cui si potrebbe fare a meno). Tanto varrebbe lasciarla cadere. Ma questo è, ovviamente, un altro discorso. Che mi sembra non interessi più a nessuno.